

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . » 11
 id. trimestre . . . » 6
 id. mese . . . » 2
 Estero: anno . . . L. 32
 id. semestre . . . » 16
 id. trimestre . . . » 8
 id. mese . . . » 3
 Le associazioni non disdette si in-
 donano rinnovate.
 Una copia in tutta il regno cen-
 tesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono
 - Lettere e pleggi non affrancati si
 respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 40 — In
 terza pagina sopra la firma (necrolo-
 gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
 ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma
 del gerente cent. 20. — In quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.ª e 4.ª pagina
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono
 esclusivamente all'Ufficio Annuale
 del CITTADINO ITALIANO viadella
 Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La questione di Candia

Le truppe greche

Atene 17. — Il colonnello Vassos ordinò di trasferire il campo a Sfakia parte mon-
 tuosa di Creta; l'esercito della Tessaglia è
 formato su due divisioni che saranno co-
 mandate dal principe ereditario.

Blocco parziale

Londra 17. — Gli ammiragli decisero che
 l'eventuale blocco della Grecia comprenderà
 porti di Velo e del Pireo.

Le vittime del « Sessoi Vekky »

Londra 17. — Il Times ha da La Canea.
 Sei feriti dello scoppio della corazzata
 Sessoi Vekky soccomberanno.

Una nuova versione dei fatti d'Oriente

Telegrafano da Berlino al Corriere della
 Sera in data 16:

Da parte assolutamente competentissima
 mi si assicura quanto segue:

« Il mondo è sorpreso per l'atteggiamento
 delle Potenze: note, contronote, minacce,
 parole molle, fatti seri pochi. Mondo
 ingenuo! Tutto si riduce ormai ad una
 commedia, diretta non contro la Grecia,
 ma contro l'Inghilterra.

« Quando le truppe greche partirono per
 sbarcare a Candia, una potenza — l'In-
 ghilterra — propose che s'impedissero lo
 sbarco; una potenza s'oppose alla proposta
 inglese: la Russia.

« Allora l'Inghilterra propose che l'isola
 fosse occupata da Italiani, cui poi sperava
 di surrogarsi. Vi si oppose la Francia, ap-
 poggiata dalla Russia.

« Poi le potenze, per impedire il giuoco
 dell'Inghilterra, ordinarono lo sbarco dei
 presidii misti.

« Ma, realmente, la questione candiota fu
 sciolta dal giorno in cui vi sbarcarono
 le truppe greche. Tutto il resto non serve
 che a salvare le apparenze.

« La Grecia e la Turchia non verranno a
 guerra dichiarata; il presidio greco resterà
 nell'isola; i piccoli presidii occidentali ri-
 manranno in alcuni punti della costa, sin-
 ché, stanchi della occupazione mista, se ne
 andranno.

« Candia sarà senz'avvedersene annessa
 alla Grecia. Le velleità inglesi saranno de-
 luse; e questo è l'importante per la Rus-
 sia, la Germania e la Francia.

« Seguite gli avvenimenti; vedrete se
 m'inganno! »

Una lieta smentita

La Canea 17. — La voce, che una nave
 italiana tirò cannonate contro gli insorti a
 Kissamo, è assolutamente falsa.

Il blocco è imminente

La Canea 17. — Il blocco dell'isola non
 fu peranco proclamato, poichè l'ammiraglio

francese ricevette soltanto iersera dopo il
 voto del senato, le sue istruzioni, identiche
 a quelle dei suoi colleghi.

La proclamazione del blocco è imminente.
 Le istruzioni date agli ammiragli lasciano
 loro una certa libertà ed iniziativa d'azione.

Tutte le Potenze avvertirono gli ammi-
 ragli, che invieranno i 600 marinai da essi
 chiesti.

Partenza di soldati francesi per Candia

Tolone 17. — L'incrociatore Latouche
 Treville parte oggi stesso per Candia con
 150 uomini del secondo battaglione dell'ot-
 tavo reggimento di fanteria di marina. Il
 resto del battaglione partirà con un piro-
 scafo noleggiato.

Echi d'un infortunio

Pietroburgo 17. — Il Messaggero del Go-
 verno annunzia che Guglielmo ed il ministro
 francese della marina, in seguito all'acci-
 dente della nave Sessoi Vekky nelle acque
 di Creta, inviarono dispacci di condoglianze.

L'ammiraglio Granduca Alessio, così ri-
 spose a Guglielmo:

« La Marina russa, profondamente com-
 mossa per la parte presa da V. M. nel ter-
 ribile accidente, prega di gradire l'espres-
 sione della nostra più viva e rispettosa ri-
 conoscenza ».

Al ministro della Marina francese inviò
 pure espressioni della profonda riconoscenza
 pella manifestazione così cordiale di condo-
 glianza e di simpatia.

GLI EFFETTI dell'astensione politica dei cattolici

Chi dice: « astenetevi perchè è coman-
 dato » è un umile banditore che non corre
 nessun rischio; ma chi dice: « astenetevi
 perchè è provvido » è un giudice o confer-
 matore del divieto pontificio; che può cor-
 rere il rischio di sentirsi rispondere: « Voi
 italiano intendete naturalmente che l'asten-
 sione degli italiani, sia provvidenza per
 l'Italia, ma non ricordate che l'autorità
 suprema l'ha annunziata soltanto come
 provvidenza per la Chiesa intera? Ed è
 possibile che combinino appunto tra loro
 queste due provvidenze? Non può per una
 nazione singola essere danno, magari ne-
 cessario, sacrificio, magari ricompensabile,
 una misura che coglie bensì quella nazione
 sola, ma ha in mira il bene delle nazioni
 in genere? E' proprio naturale che una ri-
 serva del Papa intesa principalmente a ser-
 vare integri i suoi diritti, debba subito re-
 care altri vantaggi di altro ordine? Ed è
 proprio verosimile che il suo popolo; sol-
 tanto perchè gli obbedisce, debba ricevere
 non pure il premio alto e remoto d'ogni
 obbedienza; ma un premio immediato e
 palpabile, come ne ottiene la virtù nelle
 commedie scritte per gli educandati? » Pro-
 babilmente quelli che l'interrompono così
 concluderanno in cor loro: « Costui è un
 adulatore dell'autorità, che invece di sotto-

stare virilmente al comando supremo, cerca
 farsi bello delle attrattive che gli impresta,
 e lo fa con sì poca sincerità, che mentre
 dichiara utile l'astensione e dannoso l'in-
 tervento alle urne perchè in alto spira l'aria
 da quella parte, dichiarerebbe utile l'in-
 tervento e dannosa l'astensione se in alto
 cominciasse a spirare un'aria diversa ».

Ora io credo opportuno dissipar subito
 quanto a me questi sospetti, con una con-
 fessione. Alcuni anni addietro non avrei
 tenuto il discorso che tango oggi. Se nel
 1890, essendo io vice-presidente dell'Unione
 Romana, scrissi l'ordine del giorno con cui
 quella società annunziò solennemente che
 si sarebbe astenuta dai comizi politici al-
 lora indetti e mise perciò un suggello pub-
 blico all'astensione che di fatto avea sempre
 osservata; l'anno precedente, in una sua
 adunanza parziale, avevo votato l'ordine del
 giorno col quale si raccomandava alla pre-
 sidenza di far suppliche al Papa perchè
 desse licenza d'accorrere alle urne politiche.
 In una parola io avevo chiaro fin d'allora
 dinanzi alla mente l'obbligo d'obbedire
 strettamente finchè il comando ci fosse, ma
 pensavo che dovesse augurarsi la cessazione
 del comando. Forse questo mio desiderio
 non nasceva da un giudizio superbo che io
 m'arrogassi di dare sulle necessità della
 Chiesa e d'Italia, nasceva da un desiderio
 abbastanza frequente negli uomini d'obbe-
 dienza risoluta e di coscienza timida; quello
 di veder diminuito il numero dei precetti
 revocabili e di non dover incontrare così
 spesso nella vita dei casi di morale; na-
 sceva da quell'impazienza non ingenerosa
 con cui i soldati costretti a guardar una
 grande battaglia colle armi al piede si vol-
 gono di tanto in tanto al viso del generale,
 sperando che dia finalmente l'ordine del
 fuoco.

Io conciliavo allora in me la docilità nel-
 l'azione e la libertà nelle preferenze; nè di
 questa lecita conciliazione ho da pentirmi
 oggi; ma coll'andar degli anni ho mutato
 in parte avviso, e ho dovuto riconoscere
 che se il permesso d'eleggere deputati non
 venne né allora, né poi, ciò fu per l'Italia
 un bene.

L'avrei forse potuto riconoscer fin da
 prima, se non avessi seguito anch'io il me-
 todo che troppo spesso seguono gli asten-
 sionisti e gli elezionisti, cioè d'accampare
 opportunità teoriche e guardar troppo poco
 alla realtà dei fatti attuali e dei fatti sto-
 rici. Ond'è stato consigliato prudente d'una
 recente circolare lombarda il suggerire alle
 associazioni e alla stampa cattolica di pre-
 dicar l'astensione perchè ordinata da chi
 ne ha il diritto, non per discutibili precau-
 zioni e speranze politiche. Forse chi la dettò
 riconobbe che mentre sono vani i tentativi
 di toglier valore precettivo alla manifesta
 volontà pontificia sono tutt'altro che vane
 le risposte che gli elezionisti danno ai soliti
 argomenti d'opportunità con cui alcuni di
 noi s'illudono di rinforzare il precetto; forse
 riconobbe che dinanzi alle utilità ac-

cademiche proclamate da parecchi difensori
 del divieto, le utilità proclamate dagli op-
 positivi di esso sono non meno accademiche,
 ma più fondate, più attraenti e persino più
 nobili.

Alcuni astensionisti, appena lasciano di
 dir giustamente che dinanzi ad un comando
 preciso dell'autorità bisogna piegare la testa,
 aggiungono: « astenetevi anche perchè
 non siete abbastanza organizzati e perde-
 resta ». E gli elezionisti rispondono: « ciò
 resta a vedersi, ma ad ogni modo si co-
 mincia col perdere e si finisce col vincere ».
 Allora i primi replicano: « ma i liberali
 faranno pressione sulle urne »; e gli elezio-
 nisti di rimando: « le fanno anche nelle
 elezioni amministrative, eppure ci andiamo ».
 Gli astensionisti soggiungono, « vincete an-
 che, assumerete la responsabilità di tutto
 il male che fece e fa il regime vigente ». E
 gli altri: « chi vota contro e cerca riparare
 il male non ne assume nessuna responsabi-
 lità ». I primi seguivano: « sareste corrotti
 dalla baranda parlamentare ».

E gli altri ribattono: « l'inerzia corrompe
 assai più della lotta ». Così le risposte se-
 guono ogni obiezione, e ve ne sono tante in
 serbo, che finiscono prima le obiezioni che
 le risposte tanto che gli elezionisti al fine
 della discussione credono di poter correre
 il campo senza ostacoli e trionfando. Essi
 concludono: noi astenendoci lasciamo in
 piena balla dei nemici gli interessi religiosi,
 permettiamo l'apostasia ufficiale della na-
 zione della fede; esponiamo alle violenze
 dei partiti sovversivi tutti i nostri diritti
 civili e privati; vediamo sbanditi i galau-
 tuoniani dalle scuole, dalla milizia, dalla
 burocrazia, dalla magistratura, dal commer-
 cio, dagli affari, dalle opere pie, dalle
 accademie, dai circoli, da tutto! Non è
 dunque tempo che dall'alto si provveda per
 noi? Da questo punto non aspettano e non
 temono più nessuna replica.

Anch'io avevo tenuto il metodo di porre
 sulla bilancia, non di contro al divieto
 perchè esso non comporta nessun contrap-
 peso, ma di contro alle opportunità teoriche
 con cui si suffragava il divieto, le opportu-
 nità teoriche nel cui nome se ne invocava
 la revoca, e avevo concluso che in quanto
 a convenienze politiche i desiderosi dell'in-
 tervento ragionavano meglio. Il mio pen-
 siero non mutò se non quando m'accorsi
 che oltre alle ragioni comuni portate dagli
 uni e dagli altri, ce ne erano di quelle
 dagli uni e dagli altri dimenticate; quando
 pensai che l'astensione durava da tempo
 bastante perchè si potesse giudicarla coll'e-
 sperienza e non più colle supposizioni;
 quando in una parola mi posi a studiare
 gli effetti reali di essa. Allora soltanto com-
 presi che il divieto pontificio aveva provve-
 duto non solo alla causa della Chiesa ossia
 alla causa universale dei popoli; ma alla
 causa speciale e politica d'Italia.

F. CRISPOLTI.

Avete tosse? Pillole di Catramina subito.

30 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I sogni di Marta

di M. MARYAN

traduzione dal francese di C. G. PALAGI-SCAGLIARINI
 (proprietà riservata)

La masseria di Plonguerry, che costituiva
 la modesta sostanza della famiglia, appar-
 teneva alla signora Desbarres. La casa era
 di poca importanza, ma le terre adiacenti offri-
 vano un bel saggio della ricchezza del paese.
 Gli ingressi immediati della casa erano,
 come è uso in Bretagna, ingombri di mucchi
 di concime e di cataste di paglia. Ma l'in-
 terno, ove il fattore fece subito entrare i
 sopraggiunti era pulito e vasto. Il pavimento
 di terra battuta, era accuratamente scopato,
 i letti chiusi a guisa di armadi, mostrando
 a traverso anguste aperture, i colori vivaci
 delle coperte; le madie e la tavola grande
 circondata di panche erano bianche come
 l'avorio, e nel vasto focolare, sormontato
 da piatti di maiolica rossa e celeste, un bel
 fuoco ardeva sotto un pesante paiuolo so-
 speso ad una vecchia catena.

Tutto ciò era nuovo per Marta, la quale
 si pose ad esaminare minutamente la vasta
 cucina e fu poi condotta nella stalla, ove le
 piccole mucche brette, brune e rosse, esili,
 ma pregievoli per la copia del latte, erano
 appena rientrate.

Il fattore chiamò sua figlia, una giovine
 grande e vigorosa, che custodiva la casa, e
 che in quel momento lavorava nei campi.
 Ella si presentò rossa e sorridente accom-
 dandosi sotto la cuffia i capelli biondi, u-
 sciti nell'ardore del lavoro.

« Buongiorno, Maria, disse il signor De-
 sbarres; vi vedo sempre assidua al lavoro.
 — Oh sì, per questo non posso lamentarmi,
 è una buona ragazza, notò il padre, e non
 faccio un piccolo regalo a Giacomo col dar-
 gliela in isposa.

« Come? si marita? esclamò il signor
 Desbarres, mentre un rossore più incarnato
 si sparse sulla faccia abbronzata della gio-
 vine.

« Sì, col nostro garzone, rozzo bracciante,
 anch'egli! Verrete alle nozze, signor giudice?
 E la signora e i bimbi? troverete tutto per
 bene vi assicuro. Quando non si ha che una
 figlia! E poi serbo, in una vecchia calza,
 parecchi scudi che non possono esser meglio
 spesi. La tavola sarà posta nella capanna
 nuova. Ebbene, Maria, la signorina vuole
 del latte; mungi la nera mentre vado a
 mostrare al nostro padrone il prato.

Essi si allontanarono e la giovine pren-
 dendo una pentola colorata, si pose a mun-
 gere una piccola giovinca nera e bianca.

Il latte spumeggiava nella pentola, e Ma-
 ria la presentò sorridente alla signorina.
 Questa ne bevve con piacere ringraziandola.

« Come deve essere faticosa la vostra
 vita! diss'ella.

La contadina la guardò con un pò di me-
 raviglia.

« Oh! sono forte, grazie a Dio, e sin dalla
 nascita sono abituata a questa vita. Tutti
 debbono lavorare, signorina e da qui innanzi
 lavorerò anche di più perchè, se il Signore
 ci manda de' figlioli, dobbiamo educarli.
 Siamo sulla terra per lavorare, soggiunse
 ilare. Il curato dice che ci riposeremo poi
 lassù!

Sonvi momenti in cui certe frasi ci fanno
 maggiore impressione se proferite da bocche
 semplici ed ignoranti.

« Siamo sulla terra per lavorare, ci ri-
 pointeremo poi lassù!

Marta meditava queste parole nel ri-
 tornare in città, e usciva in sospiri invidiando
 l'allegria di quell'umile contadina, così con-
 tenta al faticoso suo lavoro.

Al loro giungere la signora Desbarres, se-
 guita dai piccini, aperse loro la porta. La
 sua buona faccia era improntata di allegria;
 ella prese il cappello ed il bastone del ma-
 rito poi:

« Indovina che cosa ho trovato, diss'ella
 ridendo.

« Non saprei, Fanny! Dimmelo, dimmelo
 presto.

Ella schiuse la mano mostrando due mo-
 nete d'oro.

« Che cos'è? chiese meravigliato il si-
 gnor Desbarres.

« E' una nuova prova della tua distra-
 zione, riprese la moglie sempre ridendo. Ho

trovato questo denaro nella tasca di un vec-
 chio tuo panciotto che tu non porti più da
 un mese e che ho accomodato or ora. Dove-
 vano esservi da molto tempo, e non so come
 non mi sia accorta che mancassero ai nostri
 conti.

Il signor Desbarres rimase immobile, co-
 me per richiamare al pensiero qualche cosa.
 Ad un tratto si percose la fronte:

« Che sbadato sono mai io! Questo de-
 nario era per l'assicurazione di Plonguerry,
 ch'io avrei dovuto rinnovare un mese fa.

« Che imprudenza! disse la signora De-
 sbarres con accento di lieve rimprovero.
 Pensa che la masseria poteva bruciare; e
 non essendo stata pagata l'assicurazione, a-
 vremmo tutto perduto!

« E' troppo tardi per andare oggi, disse
 il giudice osservando l'orologio; ma domani
 senza fallo...

« Ci penserò io se credi.

« No, no, mia cara; passerò di là an-
 dando in tribunale.

Il dì appresso il tempo si cambiò.

Con una di quelle subitane mutazioni at-
 mosferiche così frequenti in Bretagna an-
 che nel mese di maggio, un temporale scoppiò
 ad un tratto e tutto il dì fuvi pioggia e
 vento. I vetri della piccola casa tremavano,
 un sibilo acuto si faceva sentire nei corri-
 doi, e, dopo cena, il signor Desbarres es-
 sendosi lamentato pel freddo, fu acceso il
 fuoco nel caminetto del salotto.

(continua.)

La commedia delle elezioni

La frase è della liberale *Gazzetta di Venezia*, la quale è diretta dall'on. Macola.

La *Gazzetta* nel suo N. 70 scrive: Ho lasciato scorrere qualche giorno dal decreto di scioglimento della Camera per osservare come fosse accolto dal paese, e vidi infatti, come lo aspettavo, che passò, generalmente parlando, fra la più tranquilla indifferenza.

Si potrebbe comprendere questa apatia in un popolo meno scomposto nel suo sistema nervoso e cerebrale, calmo, riflessivo nelle sue manifestazioni; ma offre invece un fenomeno degno di attenzione in un popolo, com'è il nostro, eccitabile alle più piccole novità e sempre disposto a trovarci un lato che favorisca l'esplosione di chiosose e fugaci agitazioni.

Questo fenomeno è per me un sintomo benefico di incipiente rinsavimento che segna il principio di un'era nuova nello svolgimento delle funzioni della vita pubblica; esso vuol dire, senza perifrasi, che si comincia a vedere e ad intendere chiaramente che il sistema parlamentare, caduto in basso com'è, non serve che d'impaccio e d'impedimento al vero bene e al vero progresso nazionale.

In qualche Collegio non mancherà in vero, anche questa volta, lo sfogo di parziali agitazioni ma, se andremo a rintracciarne la causa, la troveremo senza fatica nel dibattito di personali o municipali interessi, di personali amicizie o livori, di meschini pettegolezzi dinanzi ai quali sfuma e dilegua completamente il vero concetto sull'importanza dell'atto che compiono gli elettori e dei doveri che ne derivano all'eletto.

Meno queste eccezioni, che vi saranno sempre in quei collegi dove i candidati potranno far agire la leva facile e potente di indecorose compiacenze, per tutto il resto anche il giorno dell'elezione è considerato come una commedia che ha fatto il suo tempo, e che non merita l'onore di una nuova rappresentazione.

Si può dimostrare meglio di così, che i cattolici hanno ragione da vendere nel non prender parte a queste commedie?

ITALIA

Bologna — Un furto di 22 mila lire. — Il cav. Gustavo Tonolla ricco proprietario conosciuto nella città, abitante in Piazza Aldrovandi, sabato scorso volle eseguire una verifica nella cassa forte che doveva contenere circa lire 100.000 in contanti.

In seguito a questa verifica egli constatò con vivissima sorpresa che mancavano 22.000 lire, tanto più che la chiave della cassa era posseduta da lui solo.

Non potendo sospettare sui domestici, tutte persone fidatissime, fece cadere i suoi sospetti sul ragioniere Aldo Bignozzi che da un anno e mezzo trovavasi impiegato nella sua amministrazione in qualità di computista.

Infatti il Bignozzi da otto mesi a questa parte conduceva una vita elegante, dispendiosissima, frequentava ogni genere di divertimenti, e specialmente il giuoco.

In base a questi dati di fatto, conoscendo quanto scarsi fossero i mezzi pecuniari del suo addetto, il cav. Tonolla credette opportuno denunziarlo all'autorità.

I delegati Barnardi ed Ungaro, seppero così bene dirigere la difficile operazione, che dopo un appostamento di varie ore arrestarono il Bignozzi mentre entrava in una camera ammobiliata in Via Rufini dove era atteso ad un convegno da una certa persona.

Arrestati entrambi vennero tratti in camera di sicurezza onde subire un primo e minuzioso interrogatorio.

Intanto i funzionari in parola perquisirono la camera di Via Rufini, ove sequestrarono una scatola contenente L. 200 in biglietti di vario taglio e diversi oggetti preziosi, consistenti in orecchini, braccialetti e anelli.

Di poi si portarono in un'altra camera di Via Repubblica, ove abitava il Bignozzi, e colà trovarono nascoste tra biancheria, fra le coperte del letto e fra libri L. 4500 in contanti e L. 1000 in cartelle del debito pubblico.

Dalle informazioni che assunsero, seppero che il Bignozzi, di recente, al giuoco aveva perduta in una banca clandestina in Via Tavaglia, L. 4000 ed altre 1000 al caffè dei Cacciatori.

Fu pure sequestrato al Bignozzi un anello con brillanti del valore di L. 1000. Dopo subito l'interrogatorio, il Bignozzi fu tradotto alle carceri di S. Giovanni a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un'altra persona sarà rimessa in libertà non essendo per nulla responsabile delle imputazioni fatte al Bignozzi. Questi è nativo di Modena, residente a Bologna da quindici anni, ed è figlio del signor Antonio, valoroso ufficiale superiore dell'esercito.

È da ritenersi che le 22 mila lire sottratte esistono nella cassa forte del cav. Tonolla delle quali 20 mila lire in cartelle del Credito Fondiario e 2000 lire in oro siano state dal Bignozzi cambiate con altrettante del debito pubblico onde allontanare i sospetti possibili.

Il Bignozzi acquistato pure pochi giorni or sono una bicicletta del costo di L. 800.

Torino — Uno sciopero provocato dai socialisti. — V'è grande e grave sciopero a Pont-canavese nel noto grandioso stabilimento di filatura cotone, chiamato *Manifattura di Pont-canavese*. Duecento operai ed operai vennero ad atti vandalici, di notte, contro la casa del direttore, spaventando la di lui madre e la sposa, cosicché dovettero fuggire. Causa dello sciopero, quattro socialisti non operai che andati a Pont, sobillano tutta quella massa operaia a farsi crescere la mercede e diminuire le ore di lavoro.

Accorsero ieri l'altro molti soldati. La manifattura è chiusa, e non danno grave di duecento famiglie operaie. Tutte quelle popolazioni dicono che gli operai erano trattati bene, e sono indignati contro i sobillatori socialisti.

ESTERO

Belgio — Un martire del sigillo confessionale. — Sotto il titolo — *Due anni di lavori per avere custodito il segreto confessionale* — l'ottimo giornale belga il *Bien Public* di Gand nel suo numero di sabato 13 corrente, reca quanto appresso:

Verso la fine del 1894 un sacerdote cattolico, il signor Lutz, veniva condannato dal tribunale di Baltimora (Stati Uniti) a 10 anni di lavori forzati, reo secondo l'accusa, di avere abusato del suo ministero per rubare a un banchiere gravemente infermo e che in seguito morì, una ingente somma di danaro. Figurarsi lo scampore che ne menarono a quell'epoca i giornali anticlericali! All'udienza il sacerdote Lutz si proclamò affatto innocente del reato che gli si addebitava; ma con uguale fermezza dichiarò di non potere, per ragione del suo ministero rivelare come e perchè il danaro di cui si rilevò la mancanza in casa del banchiere, si fosse trovato presso di lui.

Oggi i fogli americani ci fanno sapere che ripresi l'istruzione di questo processo, che così profonda sensazione aveva prodotto nel pubblico, il tribunale aveva assolto il degno sacerdote, il quale aveva già espiato due anni della pena alla quale era stato ingiustamente condannato.

Il Presidente in mezzo ai più vivi applausi dell'uditorio dichiarò che egli era profondamente addolorato per tale errore giudiziario.

Dalla Provincia

S. Daniele

17 marzo 1897.

Il serpente biblico. — È l'avv. Riccardo Luzzatto, al quale S. Daniele e Codroipo devono rivolgere gli occhi se pur vogliono aver salute. Nel suo discorso-programma ha toccato di tutto fuori della questione ebraica. Del discorso vogliamo esaminare solo l'esordio e la questione del papato.

Nell'esordio egli afferma che quantunque in Italia l'essere deputati è una porcheria — tuttavia egli, per sentimento di dovere e di gratitudine, la accetta. Non ha bisogno di esporre la sua fede politica; tutti già lo conoscono. Un ometto asciutto — dalla barba grigia — dall'andatura anche troppo democratica — col cappello fiappo calcato sull'occhio destro e la pipetta di radica tra i denti. Non c'è dubbio; tutti lo conoscono e un puppazzettista lo potrebbe ritrarre ad occhi chiusi. Quindi non ha bisogno di programma. Ai suoi ideali di patria e democrazia non venne mai meno; se lo ha detto solo e quando lo dice lui bisogna credergli. Solamente — come per il passato — quando avverranno votazioni critiche, si leggerà sulla Patria: «Luzzatto era assente.» Questo l'esordio.

Dopo 25 anni dacchè è morto e seppellito torna in campo il Papato che morto è più vivo di prima. E che cosa fa questo Papato? — Difendere l'Italia — ripigliarsi lo stato pontificio — rimettere tedeschi e borboni nelle altre provincie — ecco il suo sogno. Ci vuole tutta la spudoratezza di un giudice circoscritto per denigrare e calunniare in cotale guisa! «Se domani — continua il serpente biblico — l'Italia fosse impegnata in una guerra all'estero — il prete fomenterebbe tosto la rivoluzione.» Tale insinuazione è ributtante addirittura!

Quella grigia volpe dichiara quindi che rispetta altamente il sentimento religioso — ma vorrebbe che i preti imitassero il soavissimo Fracito e al caso Ugo Bassi. In una parola che lo sceglieressero lui papa e si metterebbero ai suoi ordini.

Ultima fu la nota ridicola del Ponte sul Tagliamento pel quale suddi tre camicie, ma sempre inutilmente: Ora poi è deciso di finirla — e se lo fanno deputato — si pianterà egli stesso pisone in mezzo al gran fiume e facendo archi delle braccia — ricongiungerà le due rive. (Fragorosi applausi).

Pastan Schiavonesco

17 marzo 1897

Tanto per variare il solito dran-dran di questo paese, circa le ore due pom. d'oggi capitò un fautore della candidatura Panbianco socialista.

Sulla pubblica strada tenne una conferenza, assistenti due RR. Carabinieri di questa stazione e due delegati di P. S. travestiti, ma riconosciuti.

Il conferenziere trattò in genere della lotta di classe ora esistente fra braccianti, operai e ricchi, senza però accennare ai mezzi veramente indispensabili, per risanare l'aere politico, giusta l'aforismo del deplorato Giolitti.

Fin a tanto «disse all'uditorio di circa 200 persone,» che il potere del governo sarà in mano dei ricchi, il popolo resterà sempre negletto. — Voi, o contadini, condannati sotto la sferza d'un sole cocente (trasi ufficiali) ai lavori dei campi per poter pagare gli affitti, i signori all'incontro, mediante gli onor. deputati della loro casta, si logorano il cervello per escogitare nuove tasse, nuovi balzelli, sempre in danno del proletario. — A mo' d'esempio il prezzo del sale al governo italiano non viene a costare più di centes. 5; nella Svizzera que-

sto sale stesso importato lo si vende a centesimi dieci; ma in Italia, nella nostra patria lo si deve vendere a centes. 40 per aiutare i signori, i ricchi. Lo stesso dicasi dei dazi sulle farine, e sugli altri prodotti agricoli. — Passò in rassegna le predicali tenute in basso sempre in favore dei signori, mentre al poveretto privo di fondi gli si dà l'impiastrò della tassa fuocatico, e della r. mobile se ogni po' di arte qualsiasi degnasi esercitare.

Passò a descrivere il Panbianco, e perchè socialista venga bersagliato dal Governo, il quale non potendo mandarlo in Africa, l'ha graziato con diminuirgli l'onorario di Professore dell'università di Padova.

Fulminò il governo di Starabba Rudini, il quale propose il progetto del voto plurimo. Ecco l'esito di tal disegno, o poveri contadini: Un signore in grande potrà disporre di tre voti; un ricco di grado inferiore disporrà di due; un possidente in piccolo di uno, e tutti gli altri padroni di nulla. Dunque voi, o contadini, dover immergersi nel fango, per non aver tempo di pensar ai casi vostri, diseredati dalla vita politica, mentre i signori, i ricchi possono intanto a loro bell'agio attendere ad ingrandire le loro sostanze.

Si avvisò benigno del candidato Girardini, che a suo dire, procurò la tassa sui fiammiferi, anzichè sulla fondiaria; il Girardini mancò al suo programma, perchè avrebbe dovuto propugnare che il possessore di 100, o di 600 campi pagasse in proporzione dei suoi averi, esonerando di tasse erariali, o provinciali, o comunali il poveretto che per centes. 80 circa deve tutto il giorno lavorare in mezzo alla più squalida miseria.

Tentò dimostrare che il coro socialista è nemico della ribellione. Male, assai male ei disse, fece la Sicilia colla sua recente rivoluzione; il vero socialismo avrebbe potuto a tutto soperire, cioè con miglior governo della pubblica amministrazione, e distribuzione di tasse.

Aggiunse che per il miglioramento della società odierna due soltanto sono i partiti, oggidì dal governo ostinatamente perseguitati: il socialismo ed il clericismo.

Ma dunque e perchè i signori socialisti non obbediscono al Papa per aiutarlo nei suoi scopi caramente filantropici. E perchè disdegnano d'ottemperare ai suoi ordini, anzi si vantano ad uso di messer Imbriani, chiamarlo nemico dell'Italia, perturbatore dell'ordine pubblico, nemico delle patrie istituzioni?...

Conchiuse il suo dire: Per una lira, per mezzo litro di vino, voi o poveri contadini, vi lasciate malmenare da questi pochi signori, che cercano solamente il proprio tornaconto, amano questi i primi posti e poi non se ne curano dei cittadini; non vi consiglio; dovete il vostro voto a chi nella vostra coscienza giudicherete e tanto meglio dopo l'esperienza dei fatti.

Questi i pochi cenni che a volo d'uccello ho potuto ricevere. Fra i contadini si eccitò somma meraviglia; tant'è vero che sentii gridare: «Dutis veris; ma pechiati che chei che raccontin chistis novitas, no an pèl di religion.» B. G.

Fontanafredda

Galline che cambiano padrone. — Venne denunciato certo Santarossa Angelo pregiudicato, perchè ritenuto autore del furto di due galline del costo di L. 3, che si erano introdotte nel di lui cortile, in danno del proprietario Sfredo Antonio.

Paluzza

Abeti presi di mira. — Venne denunciato Delli Zotti Tommaso siccome autore di taglio ed asporto da un bosco di proprietà comunale, di due pianticelle d'abete del valore di L. 250.

**

Danaro e salami. — Ad opera d'ignoti introdottisi di nottetempo e mediante falsa chiave nella bottega del macellaio Passamonti Giuseppe; in un cassetto trovarono una chiave ed aprirono altro cassetto, dal quale involarono la somma di lire 9 e da una rastelliera rubarono tanti salami per altre 9 lire.

Pordenone

La gratitudine di un garzone. — Venne denunciato Fragninelli Eugenio garzone del venditore grovogo di cristallerie De Nardi Paolo, perchè abusando della di lui fiducia lo derubava, dal suo carro di un sacchetto di tela contenente lire 25 in rame e nichel, allontanandosi poi senza farsi più vedere.

Cose di casa e varietà

Bollettino meteorologico 18 marzo 1897
 Udine: Luna Costello — Alt. sul mare m. 180, sul suolo m. 20
 Ore 8 ant. Term. 8.7 | Stato atmos. vario
 Min. Ap. notte 5.2 | Vento calmo
 Barometro 753. | Press. stazioni.
 Jeri Vario.
 Temperatura: Mas. 16.6 — Min. 6.6 — Media 10.73
 Acqua caduta mm.

Bollettino astronomico

Sole Lev. ore E. Centr. 6.17 | Luna Lev. 18.11
 Passa al mer. > 12.15.13 | Tram. 5.42
 Tramonta > 18.16 | Età 15

Diario Saero

Venerdì 19 marzo — s. Giuseppe — Patrono della Chiesa e protettore dei moribondi.

Sabato 20 marzo — s. Cirillo Geres domitano. Fiere e Mercati della Provincia

Sabato 20 — Cividale — Cordovado — Moggio — Pordenone — S. Giovanni di Manzano — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Udine.

Per il solenne ingresso di Sua Ecc. il nostro Arcivescovo.

Il Comitato arcidiocesano ha diramato la seguente circolare:

Udine, 12 marzo 1897.

Ai Sigg. Presidenti dei Comitati Parrocchiali e delle altre Istituzioni aderenti all'Opera dei Congressi cattolici.

Fig. Signor Presidente,

Il Rev.mo Vicario Capitolare, S. E. Mons. Francesco Isola Vescovo di Concordia, con Circolare 10 corr. ha annunciato, che Mercorì 24 Marzo alle ore 15.31 (3.31 pom.) arriverà a Udine — stazione della ferrovia — S. E. Rev.ma Mons. Pietro Zamburlini, dalla paterna sollecitudine del Sommo Pontefice Leone XIII, destinato fino dall'Aprile 1896 a nostro Arcivescovo, e che nel domani, festa dell'Annunziata di Maria SS., prenderà solennemente possesso della Sede Arcivescovile.

Se tutti i cattolici della Arcidiocesi devono avere accolta con esultanza la fausta novella, e manifestare i sensi di venerazione e di ossequio verso il novello Pastore, e Comitati Parrocchiali e le altre Istituzioni Cattoliche della Arcidiocesi, hanno un motivo speciale di esserne lieti, perchè nell'Arcivescovo riconoscono il Padre, il Maestro, il Pastore che li ha da guidare, istruire, animare nella ristorazione della vita cristiana che si sono in modo particolare proposta come fine della loro azione.

E perciò che il Comitato Diocesano, mentre fa assegnamento sul concorso dei Comitati Parrocchiali e delle altre Istituzioni cattoliche della città a partecipare alla generale esultanza nel ricevere convenientemente il Pastore desideratissimo, è venuto nella determinazione di invitare i Presidenti dei Comitati e delle altre Istituzioni cattoliche della Arcidiocesi, aderenti all'Opera dei Congressi cattolici, a disporre che una Rappresentanza di ciascuna, col proprio gonfalone, se lo hanno, la mattina del 25 corr. si trovi in Udine — Piazza del Patriarcato — per prendere parte alla processione che, partendo dalla Chiesa Arcivescovile di S. Antonio Ab. verso le 9 1/2, accompagnerà l'Arcivescovo alla S. Metropolitana, assistere alla sacra funzione, e poi riunirsi nel Palazzo Arcivescovile, per presentare a S. E. R.ma le congratulazioni, gli augurii, gli ossequi delle nostre Istituzioni, ed invocare la Pastorale Benedizione.

Il Comitato Diocesano vivamente desidera che tutti i Comitati, le Associazioni, e le Istituzioni sieno rappresentati a questo atto di doveroso ossequio e di filiale affetto verso il venerato nostro Padre, e confida che per la cooperazione zelante dei Signori Presidenti, avrà completa soddisfazione.

Il Presidente

V. CASASOLA

L'Ass. Ecclesiastico Il Segretario
 Fazzulli Can. Agostino Antonio Orsetti.

Avvertenza. — La Società Cattolica di M. S. ha disposto che la mattina del 25 sieno aperte per tempo le Sale sociali in Via della Prefettura N. 10, a comodo dei Rappresentanti dei Comitati Parrocchiali e delle altre Istituzioni che potranno ivi radunarsi in attesa dell'ora della sacra funzione.

La furlanade pe' vilie di Sant' Oseff

Pieri — Ohe, copari Cech, spietimi po! Astu voe di mocàtale vie cussì, senza contàni nuj' altri?

Cech — Veramentri varess presse di là ghiase.

P. — Cumò ve', par un moment che tu rivis plui tard al chiad il mond! Disimi dunchie par vie di chest Congress cè che si farà chi di nò.

C. — Si farà plui che si po'. No sta vè pôre che il gnùv Arcivescul nus direzará ben. Mi ricuardi di vè lett che l'è stât a chell di Torin, a chell di Milan, e che l'è fevelât anchie lui.

P. — Sì. I ai propri gust; mi par cent agns prime ch'al vegni il di de Madone p'r vioditu!

C. — Tu vedaràs cè bie! om; e cè muse di bon ch'al à l... E vustu sintind un'altre?

P. — Magari! cè isal? dimi.

C. — A Udin e' scomenzin a môvisi lis stioris par fâ in maniere che li sartorelis e lis modistis e' puedin santificâ la fieste e

no sei obledis a lavorà scuasi come i altris dis.

P. — Benon! e' j'è pùr ore; che ere veramenti une vergogne; ma parè nome pes sartorelis e modistis?

C. — Intant l'or sioris e' pensin par chès che lavorin par l'or.

P. — Zà; par nò contadins no son modistis!

C. — Dopo, l'esempli al zovara; dovaresin scomenzà anchie i sior a pensà par cualchi altre sorte di int; e bisugne ch'o scomenzin anchie nò par altris fazendis.

P. — Come cè mo'?

C. — Intant, là che i Munizipis an il brutt costum di volè che si fasi scuele in certis fiestis, bisugne che nò, pàris di prole, si protesti e no si mandi la canae a scuele ma a messe e a funzion.

P. — Par furtune chi di nò no vin anchimò bisugne di chest.

C. — Ma ben vin bisugne di altri.

P. — Ch' al saress?

C. — Di no fà mai afars d'importanze, come par esempli contrazz, testamenz, in di di fieste.

P. Tu as reson! magari cussinò che si spiete propri chell di; e ce mùd si puèdial sperà che partin furtune?

C. — E pò si varess di là a bevi il cuintin pitost 'ta chès ostaris che in timp di messe e di funzion e' tegnin sjarat; e di là a comprà la renghe, il formadi e vie discorind, là che rispètin la zornade de l' Signòr.

P. — E là che non 'd'è nissun di chei mo'?

C. — In çiarz lùgs è an çhiatà il rimiedi.

P. — Ce mùd? no saress.

C. — Prime ur an ditt o fatt di o preaz che siarin, e po' dopo, cuand che an viodùt che fasevin propri orellis di merchiedant, è an tacat su une buteghe, une ostarie social, là che la renghe è coste un zentesin di mancul e il vin l'è plui abreo...

P. — Ben petadel E cè ano ditt alore i sior buteghirs?

C. — Mastujà ai, pò, e no altri. Ma son l'or che s'al an volude.

P. — Ma bisugne sei uniz par fà cussi.

C. — Zà si sà; e l'è pùr tant timp che si lu predichie! E bisugne anchie procurà di fondà la Societat per la santificazion de lis fiestis.

P. — Cun cè oblihs mo', par esempli.

C. — Di no lavorà, di no fà lavorà, di no là a merchiedà, di no dà vore a chei o peraris che strapazzin la fieste, di no là a vore da chei che fasin lavorà la fieste, di là in chei negoziis che sierin almancul un pòe.

P. — Mi plasaress; jò sarèss il prin.

C. — E jò il second, e duçhi doi podaresin çhiatà doi, tre compagns e alore deven-tarassin sis o vott.

P. — E dopo, se anchie chei e çhiatin altris doi, tre?

C. — Si cresq in proporzion come la semenza.

P. — Ustu che la petin, copari?

C. — Ai pùr si ditt; jò soi pront Favelarin chist sant Josef e un sior Plevan...

P. — Isal di bisugne?

C. — Ma si sà! no isal Lui ch' ai devi premi plui di dutt? baste sintilu tant ch'al batt sun chest pont ne li predichis, ne l' catechismo, a duntrine...

P. — Ben, alore chest sant Josef; d'accordò nò doi, e qualchidun altri cun nò.

C. — D'accordò! cè la man e buine gnott.

IV.

Amor di patrie... i depu'az an d'an, Ma la parie e confondin cu la panze; Pensà al popel?... Sigr e 'pensaràn, E anchie e' prevedaràn... can cè che ur vanze.

Par sei elezz, anchie di bevi us dan, Ma il cont lu pae dopo la finanze; Lis promessis plui bielis us faràn, Ma dopo us an... o 'taz, chè no è creanza.

L'è miei dunchie che ur din il mal servit E ju lassin ducanç a çhiase l'or A mangià 'te l'or grepie il l'or forment;

L'è miei tignù sjarat il Parlament, Chè fin che son a fà lis lezz cul'or Il pùr popel l'è simpri plui candit.

Consiglio comunale

Ieri si radunò il nostro patrio consiglio per occuparsi secondo l'ordine del giorno già da noi pubblicato l'11 corr.

Approvò in seduta pubblica rinviando però la discussione ad altra seduta sul punto terzo, riguardante le tasse posteggio, il punto quarto riguardante l'abolizione del dazio legnami d'opera; rielesse a membri del consiglio provinciale scolastico i signori Antonini e Leitemburg; il punto ottavo riguardante la convenienza sull'abolizione del dazio sulla crusca che si vuole venga considerata come foraggio.

In seduta privata approvò tutto il proposto dalla giunta all'infuori della remunerazione per i progetti dell'acquedotto suburbano di cui al punto sesto, perchè messo ai voti ne riportò 17 in favore e 7 contrari e quindi pel disposto dell'art. 159 della legge comunale, non fu approvata.

Parroco assolto

Avanti il R. Tribunale Penale ieri si è trattata la causa del M. R. D. Giacomo Di

Pascolo parroco di Rivolto, appellante da Sentenza 24 dicembre 1896 del Pretore di Codroipo, che lo aveva condannato a 25 giorni di reclusione a L. 84 di multa ed accessori di legge, per il delitto di violenza, perchè nella domenica 29 novembre 1896, ad una persona che stava fuori della porta laterale della Chiesa mentre si celebrava la Messa ultima, dopo di avergli fatte delle osservazioni sulla sconvenienza di restare ivi durante la celebrazione della S. Messa, e posta l'alternativa o di entrare in Chiesa, o di allontanarsi, lo accompagnò toccandolo anche colla mano indicandogli quasi la via, fino fuori della cinta del vecchio cimitero.

La sentenza del Pretore diede occasione ad apprezzamenti apposti, a seconda delle disposizioni degli animi, ed anche i corrispondenti dei giornali cittadini se ne occuparono, e non può negarsi che il fatto avea in se una importanza abbastanza grave, perchè si trattava di vedere, se ogni atto col quale si induce uno a fare qualche cosa che non gli garba rivesta i caratteri il reato di violenza, e se il Parroco possa provvedere a che le porte delle chiese restino sgombre da agglomeramenti di persone durante le sacre funzioni.

Ed il Tribunale riformando completamente la Sentenza del Pretore di Codroipo, ha dichiarato non essere luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Le nostre congratulazioni vivissime al M. R. D. Giacomo di Pascolo per la vittoria ottenuta, e meritato compenso alle angustie subite per aver compiuto un atto del suo ministero.

Avviso ai candidati del giorno

S. E. il Presidente del Consiglio, ricevendo in questi giorni da molti candidati telegrammi referenti alle elezioni, desidera si sappia che per massima adottata, egli non risponde ad alcuno onde evitare che le sue parole possano dar luogo a meno esatte interpretazioni.

Due pregevoli lavori

Abbiamo veduti esposti nel negozio Gaspardis due pregevoli lavori. Uno è la bandiera per la cassa rurale e Comitato parrocchiale di Tarcento; sul dritto spicca l'immagine di S. Pietro titolare della chiesa, il di lui stemma e le mani unite; sul rovescio v'è la sacra Famiglia e lo stemma d'Aquileia; ricchi stoloni portano ricamata la dedica in oro; è montata su asta rivestita di velluto bleu e broccata. Non sappiamo di preciso quando verrà benedetta ed inaugurata.

L'altro è un gonfalone celeste pel Comitato parrocchiale di Martignacco; anche questo sul dritto porta l'immagine di San Giuseppe e lo stemma pontificio; sul rovescio l'Assunta e le mani unite; porta le iscrizioni dipinte. Questo gonfalone probabilmente viene benedetto ed inaugurato domani, giorno dedicato al suo nome.

Sono questi due lavori eseguiti dai bravi fratelli Filipponi, ai quali per la loro squisita finitezza nell'esecuzione e per la modicità nei prezzi, auguriamo di buon grado una larga messe di ordinazioni.

Lo stato delle campagne

Ecco il riespilo del notizie agrarie della prima decade di marzo:

Le condizioni generali della campagna continuano col miglioramento accennato la decade scorsa.

La pioggia, la neve, il freddo, fecero in alcune località sospendere od interrompere i lavori campestri, ma in generale furono utili ai prati ed ai seminati e fecero arrestare lo sviluppo, da molti ritenuto troppo precoce, della vegetazione.

Le seminazioni primaverili sono quasi dovunque ultimate.

Continua la potatura dei vigneti e degli ulivi, la erpicatura dei seminati e il dissodamento dei terreni.

All'ospedale

Quel Simeoni Giuseppe ferito da una donna al ventre come dalla cronaca di giorni fa, è quasi completamente guarito e fra oggi o domani sortirà dall'ospedale.

In Tribunale

Udienza del 17 marzo

Geretti Teresa fu Francesco di Treppo Grande, imputata di contrabbando venne assolta per non provata reità.

Negro Giovanni di Giuseppe di Luservera imputato di furto fu pure assolto per non provata reità.

Tonero Pietro fu Antonio di Premariacco accusato di appropriazione indebita in danno di Vosca Apollonio, fu dichiarato assolto per inesistenza di reato.

Palese Pietro fu Carlo di Gemona imputato di furto in danno di Visentini Vincenzo, assolto per non provata reità.

Cecotti Giuseppe di Antonio di Gagliano imputato di contrabbando fu dichiarato non luogo per inesistenza di reato.

In confronto di Bon Maria Luigia e Bon Anna di Cividale imputate di contrabbando fu dichiarato non luogo a procedimento per la Bon Anna, e condannata la Bon Maria Luigia a L. 3,93 di multa e giorni 3 di detenzione.

Pensiero morale

Il vero mezzo per essere ingannato è di crederci più furbo degli altri.

La Rochefoucauld.

ULTIME NOTIZIE

Il Senato in alta Corte

Roma 17. — Si assicura che il Senato si radunerà in Alta Corte nella seconda metà d'aprile per decidere intorno al « caso » Breda.

Il Senato s'occuperà soltanto della parte riguardante la Veneta; giacchè tutto il resto è ancora in corso d'istruttoria e questa per l'indole sua delicatissima non può essere accelerata.

Processo Giacomelli

L'ordinanza del giudice istruttore

Telegrafano da Roma al Secolo XIX: Il giudice istruttore De Feo terminò ieri l'istruttoria del processo contro il comm. Giacomelli, pel fallimento dell'Immobiliare, rimettendone le conclusioni alla Camera di Consiglio. L'ordinanza del giudice istruttore dichiara il comm. Giuseppe Giacomelli colpevole di bancarotta fraudolenta per avere falsificato i registri dell'Istituto da più anni allo scopo di celare lo stato di fallimento dell'azienda — per avere commesso appropriazioni indebite di titoli, non nel proprio interesse personale, ma della Società Immobiliare — per avere emesso obbligazioni colla firma a stampiglia del banchiere conte Cerasi, già presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Immobiliare, quando questi, essendo dimissionario, era già uscito dalla Società — per avere fatto vendite, girate cambiali, eseguite insomma operazioni dannose pel patrimonio sociale sempre allo scopo di evitare o di procrastinare il fallimento dell'Istituto e specialmente per avere dato dividendi fittizi fino dal 1889 allo scopo di nascondere lo stato rovinoso della Società.

Sostanzialmente, la lunga ordinanza apparisce meditatamente minuta e rigorosa per tutta l'azione amministrativa del Giacomelli, escludendo solamente, ma essenzialmente che egli abbia compiuto alcun reato a scopo di lucro personale, ma addebitandogli tutti gli atti preveduti dal Codice di Commercio in quella parte che tratta delle disposizioni penali in caso di bancarotta fraudolenta allo scopo di evitare il fallimento.

L'ordinanza del giudice istruttore, pure escludendo a carico del Giacomelli il reato più disonorevole, costituisce una vera requisitoria contro di lui, poichè egli solo, fra i diversi amministratori è ritenuto colpevole di non aver chiesto la dichiarazione di fallimento dell'Istituto ell'indomani del giorno in cui non furono pagati i coupon ai portatori di obbligazioni.

In seguito a tali conclusioni dell'ordinanza si ritiene che la Camera di Consiglio trasmetterà gli atti al Procuratore Generale che provocherà la sentenza della Sezione d'Accusa, dalla quale indubbiamente il Giacomelli sarà inviato alle Assise. La sentenza però della Camera di Consiglio non sarà pubblicata che fra quattro o cinque settimane. Se, come si ritie inevitabile, il processo sarà rinviato alla Corte d'Assise, è facile che lo stesso, per legittima suspicione, venga discusso fuori di Roma in luglio o agosto. La difesa del Giacomelli venne affidata ad un collegio di cinque avvocati, senatore Parenzo, Vitale, Mazza, Fabrizi e Jacchini.

Le elezioni in Austria

Vienna 17. — Risultato definitivo delle elezioni nei comuni rurali di Galizia: furono eletti 13 candidati del comit. centrale polacco, 5 ruteni moderati, 2 del comitato centrale ruteno, 5 partigiani Stojalvosks, due membri del partito popolare polacco.

A Praga nel ballottaggio della 5.a curia col suffragio universale fu eletto a grande maggioranza un giovane czecho contro un socialista. Nel sobborgo di Smichow la folla si rifiutò di cedere all'invito della polizia e di disperdersi. La polizia, attaccata a sassate dalla folla, sguainò le sciabole. Un dimostrante rimase leggermente ferito. La folla si disperso. Si fecero alcuni arresti.

Nell'Uruguay

Montevideo 17. — I rappresentanti esteri si adoperano a cercare i mezzi per ristabilire l'ordine.

Dispacci particolari commerciali

Oj

NAPOLI, 17 — Olio di Gallipoli al quintale contanti L. 71,69 — pel 10 marzo — — — pel 10 marzo 71,69 — pel 10 maggio 71,84 — pel 10 agosto — — — pel futuro 71,84 — Olio di Gioia al quintale contanti L. 63,95 — pel 10 gennaio — — — pel 10 marzo 63,47 — pel 10 maggio 64 — — — pel 10 agosto — — — pel futuro 64,92.

Coloniali

NUOVA YORK 16 — Caffè mercato sost. — Caffè Rio fair C. — 9,38. Caffè Rio good 8,60 — Zucchero macedone N. 12 2 13/16 — Vendita Caffè Rio nella settimana sa cchi N. — — — Depositi nei porti dell'Unione N. — — —

LONDRA, 16 — Zuccheri greggi mercato sost. — bar-babetola pessimo — raffinati — calmo in part idem. — cristallizzati idem.

Cereali

NUOVA YORK, 16 — Frumento rosso D. 0,86 6/8 — Granoturco D. 0,83,29 — Farina estrattata da 3,55 a 3,75 — Nolo cereali Liverpool D. 2 1/2.

Petroli

F. LADELFIA, 16 — Petrolio Standard White C. 6,25 NUOVA YORK, 16 — Petrolio Standard White C. 6,80

Sete

LIONE, 16 — Affari calmi; prezzi stazionari. Passarono alla condizione: Orgazini B 11 B 19 B 30 Cg. 2530 Trame B 6 B 4 B 46 Cg. 3312 Groggio B 30 B 73 B 103 Cg. 8137 Pesate B 3 B 139 B 133 Cg. 6658 Totali B 50 B 262 B 312 Cg. 20637

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagona completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per assett.
Americano idem	Reya-loil Splendor Adriatic	L. 21,15 > 22,50 > 20,80	Chilo 29,200 > 28,800 > 29,200

N. B. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in lire 178 per cassetta.

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 marzo a L. 105,74.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno la dogana nella settimana dal 15 al 22 marzo per i dazati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105,90.

Notizie di Borsa 18 marzo 1897

Rendita — (tal. 5 0/0) contanti	L. 93,80
— — — — — fin mese	> 94, —
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	> 95, —
Rendita austriaca	L. 101,85
Camb. v. v. — Francia — cheque	L. 105,90
— — — — — Germania — — — — —	> 130,75
— — — — — Londra — — — — —	> 26,55
— — — — — Banconot Aust. — — — — —	> 222, —
— — — — — Corone — — — — —	> 111, —
— — — — — Napoletani — — — — —	> 21,15
Ultim. dispaccio — Chiusura a Parigi	> 88,90

TENDENZA: Essendosi offuscata la speranza dell'accomodamento della questione orientale, le Borsa tutte segnano.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

PITIECOR
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CON CATRAMINA (5%)
BERTELLI

Il PITIECOR riunisce le virtù ricostituenti del purissimo olio di fegato di merluzzo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli sul luogo della pesca, a quelle antitubercolari della Catramina. È facilmente assimilabile e inalterabile. È

RIGOSTITUENTE per BAMBINI e ADULTI

Il Pitiecor è prescritto dal Medico negli stati di	Il Pitiecor ha sapore piacevole. Non nausea. È gradevole al palato di facile digestione per bambini convalescenti Signore delicate per gli adulti e per i vecchi
Rachitismo	
Scrofola	
Denutrizione	
Consumazione	
Tubercolosi	
Catarrhi e	
Tossi	
croniche	
Gracilità	
Debolezza	

Costa L. 3 alla bott., più cent. 60 per posta; tre bott. L. 8,60, franco di porto; una bottiglia tripla L. 6,50, più cent. 60 per posta; due bott. tripla L. 12,25, franco di A. BERTELLI & C., Chimici, Milano, e in tutte le farmacie.

MALATTIE degli OCCHI

diffetti della vista

Il sottoscritto, che da oltre dieci anni si occupa di occhio istica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine da visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolam in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. Ricorre poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti e giorno in via Mercato Vecchio N. 4 eccettuata la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.

Dot. Gambarotto

Velocipedisti !!!

I nuovi modelli 1897 della gran marca italiana

PRINETTI - STUCCHI

sono visibili presso l'unico rappresentante per Udine e Provincia,

VERZA AUGUSTO

Mercatovecchio 5 e 7 UDINE

LA FILANTROPICA

Compagnia d'Assicurazioni pel rischio malattie

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

34, Corso Venezia — SEDE IN MILANO — Corso Venezia, 34

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indenizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indenizzi accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 2.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e se desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

Volete digerir bene??
Sovrana per la digestione,
rinfrescante, diuretica e
L'acqua di
Nocera-Umbra.



di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.
L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Volete la Salute??
Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti
Il Ferro-China-Bisleri



è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'il. Prof. sen. Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

Volete la Salute??
Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti
Il Ferro-China-Bisleri



è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'il. Prof. sen. Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

Pastangelica per Famiglia
pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandone una notevole compattezza. — Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica. — « Una buona minestrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco. » — Scatola da 1 Kg. L. 1 — da 1/2 L. 0.55 — da 250 grammi L. 0.35.
Per spedizioni in pacchi postali aggiungere anche la spesa di porto.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

SPECIALITÀ DIVERSE

vendibile presso l'Ufficio Annunzi del
«CITTADINO ITALIANO»
UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE

Acqua dell'Eremita inf. libbre per la distruzione delle cistidi. — Prezzo del Bacon L. 0.80.

Brunitore metallurgico indispensabile per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza, qualunque metallo, come: oro, argento, pacfond, rame, bronzo, ottone, ecc. — Oggetto d'utilità generale. — La bottiglietta L. 0.30.

Carta d'Armenia per la purificazione dell'aria negli appartamenti e camere d'ammalati. — Il libretto per 24 usi L. 0.80.

Inchiostro magico. Scrivendo con questo inchiostro, si può a volontà far comparire e scomparire i caratteri, che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia; esso serve per fare dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete ecc. — Il Bacon L. 1.20

THE MUTUAL LIFE

Insurance Company of New York
Compagnia Mutua d'assicurazione sulla vita
Fondata nel 1842

La Mutual Life, con sede in New-York e Succursale per l'Italia a Genova, è la più potente Compagnia del mondo, avendo un fondo di garanzia di oltre 1 miliardo e 146 milioni. Essa funziona regolarmente in Italia in base ai decreti 30 Luglio 1889 e 14 Maggio 1892 del R. Tribunale Civile e Correzionale di Genova, qualunque metallo, come: oro, argento, autorizzanti la trascrizione, pubblicazione ed admissione degli atti costitutivi della Società e della nomina del sig. Cav. Giuseppe Coltelletti a suo Rappresentante Generale nel Regno d'Italia a sensi degli art. 90, 91, 92, 93, 290 e 282 del vigente Cod. di Commercio. La Mutual Life è sottoposta alla giurisdizione italiana e per le contestazioni che potessero sollevarsi riguardo alle sue operazioni in Italia, ha accettato la competenza dei Tribunali e delle corti di Genova, sede della sua Succursale.

La Mutual Life ha un deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio) di L. 2.266.200 in rendita italiana 5 0/0.

La Mutual Life ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono molto miti.

La Mutual Life nell'intento di provvedere al maggior numero possibile di esigenze che un individuo può avere ricorrendo all'assicurazione sulla vita, ha avuto cura di studiare ed applicare le forme di polizze che più potessero rispondere alle esigenze del pubblico. Emette quindi polizze vita intera a premio vitalizio; polizze vita intera a 10, 15, 20 premi; polizze miste a 10, 15, 20, 25, 30, 35 anni; polizze miste a 15, 20, 25 e 30 anni, 10 premi; polizze col rimborso di premi pagati in caso di morte prima della scadenza del periodo di accumulazione degli utili; polizze semi miste; polizze miste a vita intera su due teste; assicurazioni a premi temporanei dotazioni per fanciulli; rendite vitalizie immediate, differite e su due teste ecc.

Per informazioni, chiarimenti ecc. rivolgersi all'Agente Generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, via della Posta 16, UDINE.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.

Stabilimento ed Osservatorio bacologico

G. TOCCHETTI e C

IN COZZUOLO DI VITTORIO (Veneto)
istituito nell'anno 1885

Seme cellulare sceltissimo selezionato a doppio controllo di qualità: a) primo incrocio (bianco-giallo o giallo-bianco) Giapponese, b) Corea, c) Chinese, d) giallo puro.

Il prezzo del seme è di lire 12 l'oncia di 30 gr. Si accordano prezzi a condizione di favore per partite di qualche importanza.

Il conte Nicolò Caimo-Dragoni si presta per ricevere le sottoscrizioni.

1897 — TIPOGRAFIA del PATRONATO

100 Biglietti Visita e
100 buste lire 1.

Oleografie della Sacra Famiglia

- Oleografie del formato 42 per 52, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.